

Decremento pari all'1,9 per cento per quanto riguarda l'accesso al credito

Imprese, bollettino di guerra

Iniziativa per la buona finanza e le banche al servizio del Paese

di LAURACIMINO

I NUMERI, si sa, sono da bollettino di guerra. Solo alcuni. Due miliardi e 221 milioni di euro persi in Calabria negli ultimi quattro anni, insieme a sei punti di Pil. Quattromila cinquecento imprese perse. Un calo del 16,5 per cento degli investimenti da parte delle imprese. Ed è solo qualche dato. Anche per questo parte dal capoluogo, da Catanzaro, quella che il segretario generale Fisac (lavoratori del credito) Cgil, Agostino Megale, ha definito prima tappa di una carovana portata avanti con Susanna Camusso, un "manifesto per la buona finanza e le banche al servizio del Paese". Banche che ritornino ad avere un ruolo reale nel territorio nel rapporto con la politica "concreta". Proposte per rilanciare l'economia, tutelare il lavoro, le famiglie e imprese, partendo, scendendo nel tecnico, dal creare una black list di derivati che siano vietati alle banche commerciali, ancora dar vita a una commissione di indagine e rinegoziazione con le banche dei derivati che consenta di quantificarne l'ammontare complessivo, e poi, terzo punto, la necessità di una legge che attribuisca alla Consob la competenza sulla misurazione dei rischi dei derivati contratti. E sono solo alcuni punti questi di cui si è discusso ieri, in un tavolo col segretario generale Cgil

Calabria Michele Gravano, Agostino Megale, Luigi Leone, direttore Confindustria Calabria, Giacomo Mancini, assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione, Michele Aurelio, presidente Federcassa, Nino Baselotto, segretario generale Cgil Lombardia. Megale ha parlato anche dei 150 miliardi di ricchezza e dei 9 punti di Pil persi dall'Italia, del solco tra Nord e Sud che non fa che allargarsi, di numeri sempre più drammatici e sempre più noti, tre milioni 140 mila i disoccupati al maggio 2013 in Italia, investimenti calati a -44%, risorse che dovrebbero tornare agli investimenti produttivi e all'economia reale, un milione e mezzo di posti di lavoro persi in termini di giornate lavorative piene, ben -36 miliardi di euro di prestiti alle famiglie. E poi, in termini di sofferenze nette per le banche, si è passati in breve da 16 a 62 miliardi. Il direttore di Confindustria Calabria Luigi Leone ha parlato di un decremento pari all'1,9 per cento per quanto riguarda l'accesso al credito e dell'8 per cento nei settori chiave come costruzioni e manifatturiero. L'assessore Mancini ha posto invece l'accento sulla necessità di cambiare il meccanismo ingiusto del patto di stabilità. Molto si è insistito poi sulla tracciabilità della moneta elettronica, che porterebbe a 12 miliardi di entrate fiscali in più.



Luigi Leone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

